

fosse sicuro, che avrebbe piuttosto intrapreso anco una Guerra, che abbandonare la sua protezione. Trattava questa mutazione con una illarità mirabile; e diceva, che in vecchiezza avrebbe goduto cosa sommamente desiderata da lui in gioventù, di pellegrinare. Perchè, sebbene aveva pellegrinato colla mente, sapendo per la Geografia quanto si poteva sapere de' Regni, siti, popoli; e per la Steria l'azioni passate, e i costumi; gli pareva tuttavia, rispetto a quello che si vede cogli occhj proprj, un saper in ombra; e il desiderio di sapere cresce cogli anni. Dio, e la natura non lasciò ch'egli provasse ciò che fosse per fare il successor di Gregorio, Maffeo Barberino col nome di Urbano VIII. che, come s'è detto, Nunzio in Francia, ove fu creato Cardinale l'anno 1606. aveva fatte dimostrazioni di un odio implacabile, anco con maniere poco degne di Cristiano, e con invenzioni assai vili, e chimeriche; che si tacciono per riverenza.

In questo stato d'effata cognizione di tutte le scienze di perfezione di giudizio, senza difetti di memoria; che gli era più ricca, e più fedele che mai fosse stata; con quella sanità ch'una complessione tale comportava in una persona continuamente così affaticata in gran maneggj, e negozj, e senza mai alcuna rilassazione, fuori che di vedere gli amici, entrò nell'anno 69. della sua età; e nel fine della Quaresima, il Sabato Santo, trovandosi nel suo luogo solito della Segreta dell' Eccellentissimo Senato, venutagli una subita mutazione di caldo in freddo, e divenuto agghiacciato, si trovò in un punto colla voce arrocata, e con un raffreddamento così terribile, che, per esser quella la prima volta, che in sua vita avesse provato ciò che fosse catarro, come diceva, lo travagliò più di tre mesi, con manifesta febbre, senza però che mai mutasse il vivere, o rallentasse le sue solite fatiche. Indi in poi si vide manifesta la declinazione delle sue forze, ed egli stesso confessò non essersi mai rimesso di questo attacco. E come questa continuata indisposizione interpretasse per una divina ammonizione, fu osservato da' suoi familiari, che nelle cose dello spirito si fece molto più del solito devoto e attento, e in particolare nella meditazione incomparabilmente più assiduo. Sicchè, ove prima, oltre le ordinarie sue preci, e spirituali esercizi, tutto consumava, parte in farsi leggere dal suo scrittore, o far scrivere, o scrivere di sua mano; dopo questi tempi non si faceva più leggere, o scrivere, se non precipamente quanto la necessità del suo carico, e pubblico servizio lo costringevano: Tutto il rimanente lo spendeva nella meditazione dell'altra vita, e immediate dispacciava Fra Marco; il quale cogli altri famigliari lo ritrovavano nel suo luogo, ch'era avanti il suo Crocifisso, a' piedi del quale aveva, come s'è detto, un cranio naturale d'un morto; e alle volte così attento, che da Fra Marco veniva sorpreso, senza che se ne accor: